



ARCHITETTURA

ABITARE LA TERRA



POSTE ITALIANE SPA
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2, CNS BOLZANO
BIMESTRALE

Non riceve alcun finanziamento pubblico

€ 24,00

BIG ARCHITETTURA
C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy



Saper governare la complessità - Storie di terra - Mobilità uguale sostenibilità
- L'oro nero - Costruire per i posteri - Siloe, il monastero contemporaneo - Carport bio.
Know-how transfer nel Bhutan - Efficacia, efficienza e impatto - Ordine, disordine,
contrordine - Borgo Tutto è Vita - Riflessi di luce - Assetati di Acqua - Progettare col sole,
vento, caldo e freddo - Capire il senso ed il valore delle relazioni

152-153

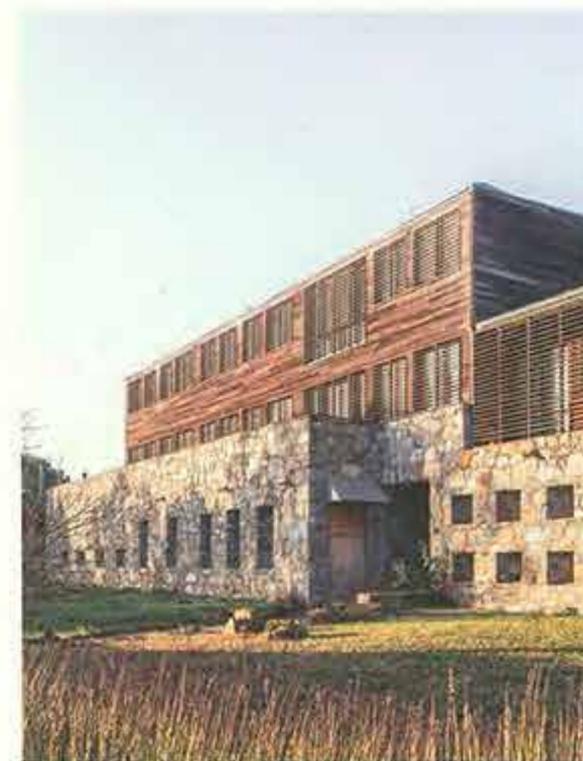
Edoardo Milesi, Mauro Tomei

SILOE, IL MONASTERO CONTEMPORANEO

Contemplazione. Ora et labora



Monastero di Siloe



Il Monastero di Siloe è un complesso religioso contemporaneo ispirato alla tradizione benedettina, ed oggi è considerato un modello esemplare di architettura religiosa eco-sostenibile, capace di fondere tradizione e innovazione, sacralità e paesaggio, materiali naturali e tecnologie verdi. La sua progettazione si distingue per un'attenta integrazione nel contesto ambientale, per la sobrietà formale e per l'uso sapiente della luce come elemento spirituale e costruttivo. Non esistendo monasteri attivi né strutture religiose da restaurare, in accordo con il vescovo e con la comunità ecclesiale locale, si decise di intraprendere un progetto totalmente nuovo, radicato nel paesaggio e nella storia del luogo.

Progettazione architettonica e riferimenti monastici

Nel 1999 ebbe ufficialmente inizio la fase progettuale del Monastero dell'Incarnazione della Comunità di Siloe, segnando un passaggio fondamentale dal sogno spirituale alla sua concretizzazione architettonica. L'incarico fu affidato all'architetto Edoardo Milesi, figura di rilievo nel panorama dell'architettura contemporanea italiana, noto per il suo approccio etico e per la profonda sensibilità ambientale. Fondatore dello Studio Archos a Bergamo, Milesi ha condotto il progetto in un costante dialogo con la comunità monastica, elaborando un impianto che rispecchiasse non solo le esigenze funzionali della vita monastica, ma anche la vocazione contemplativa e la missione spirituale del luogo.

L'idea progettuale si è ispirata ai modelli dell'architettura cistercense del XII secolo, reinterpretandoli in chiave contemporanea. Il cuore del complesso è rappresentato da un chiostro quadrato, elemento fondativo dell'architettura monastica tradizionale, attorno al quale si articolano gli spazi della vita comune: la sala capitolare, il refettorio, gli alloggi dei monaci, la biblioteca e gli ambienti di accoglienza. La sala capitolare, posta a una quota leggermente inferiore ri-

"Nel monastero dell'Incarnazione la luce entra con prepotenza diretta nel chiostro, scorre su tutto il perimetro dell'impianto con prese di luce zenitali e, radente le pareti bianche, si diffonde all'interno dei luoghi del culto e del lavoro quotidiano scandendone il passare delle ore. Non è facile in un contesto di scenari naturali così affascinanti fare in modo che la luce sia la principale protagonista degli spazi interni del monastero, l'unica guida alle attività diluite lungo l'arco della giornata. Aiuta tutto questo la convinzione che l'architettura è soprattutto generata dalla complessità dell'uso funzionale, dall'essenzialità artistica degli spazi, dalla realtà dei vuoti sui pieni, dell'ombra nella luce".
E.M.



spetto agli altri ambienti, richiama simbolicamente la vasca battesimale delle abbazie medievali, rimando al concetto di rinascita spirituale. L'orientamento est-ovest dell'intero impianto segue la tradizione simbolica cristiana, indirizzando lo sguardo e la luce verso l'altare, luogo dell'incontro tra l'umano e il divino, rafforzando il legame fra liturgia e natura.

Un aspetto centrale dell'intervento è l'adesione ai principi della bioarchitettura e della sostenibilità ambientale, che hanno guidato ogni scelta costruttiva.

L'impiego di materiali locali – come la pietra del luogo, il legno, il rame, il ferro – e l'uso di tecniche a basso impatto ambientale hanno reso possibile un'architettura in simbiosi con il paesaggio, in grado di mimetizzarsi con il tempo nella collina maremmana. Il monastero è dotato di fonti energetiche rinnovabili: pannelli fotovoltaici in silicio amorfo, impianti solari-termici, sistemi di fitodepurazione per il riutilizzo delle acque e un sistema di riscaldamento a biomassa, alimentato dagli scarti vegetali della manutenzione del bosco. L'approvvigionamento idrico avviene da un pozzo artesiano, con l'acqua raccolta e reimessa nell'ambiente in modo ciclico.

La costruzione del Monastero di Siloe è avvenuta per fasi successive, nell'arco di oltre due decenni, seguendo il principio di "costruire senza fretta" in sintonia con lo stile di vita monastico. Di seguito si descrivono le principali tappe e le opere realizzate, in ordine cronologico.

Chiesa della Santissima Trinità (o Cappella del Pellegrino) – 2001

Costituisce il primo luogo di culto del Monastero di Siloe ed è il simbolo originario della sacralità del sito. Realizzata nel 2001, questa piccola chiesa è ricavata da un antico ovile in pietra e legno, posto sul crinale della collina.

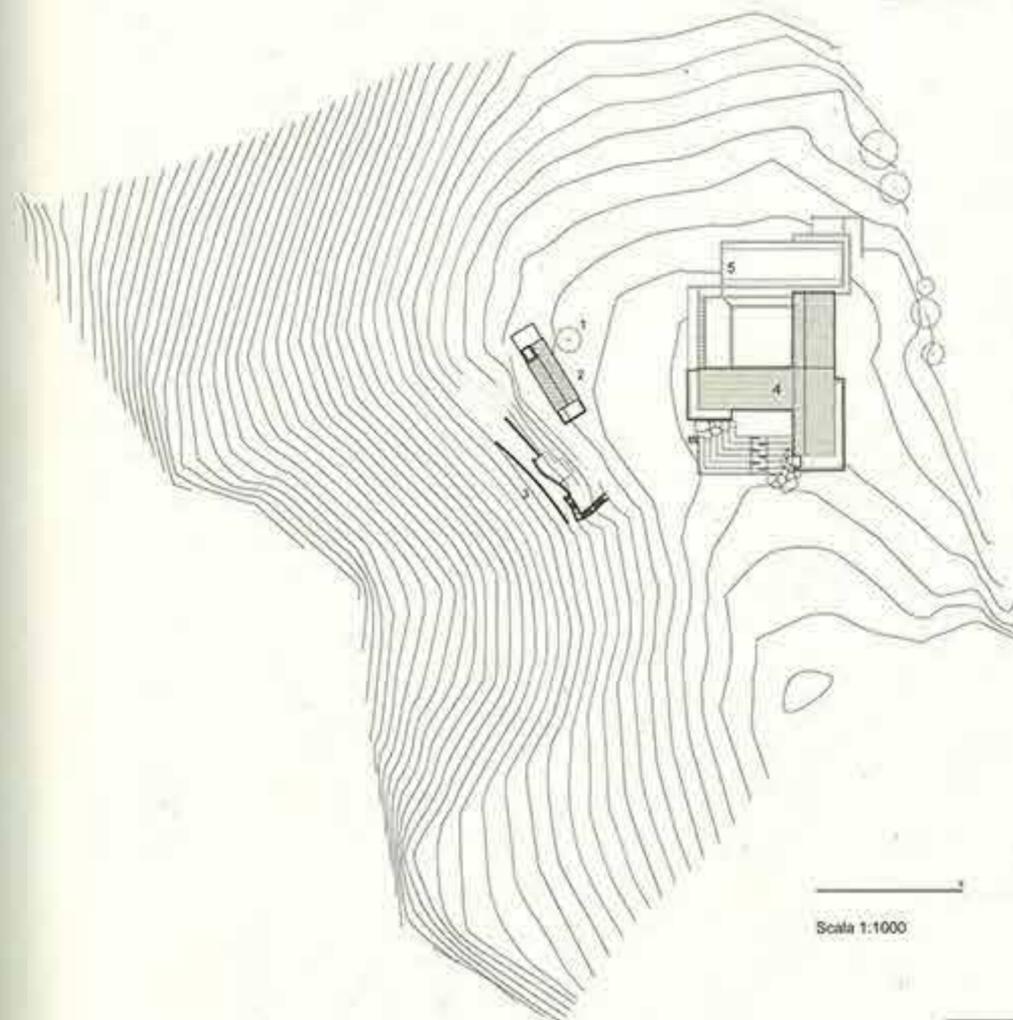
Il progetto ha previsto un intervento minimale, rispettoso delle preesistenze materiali e spirituali. L'architetto Edoardo Milesi ha mantenuto i muri in pietra originali, preservando la memoria del lavoro contadino, e ha aggiunto un presbiterio costruito ex novo, come una naturale estensione dell'esistente. L'intervento architettonico si è limitato a sollevare di pochi centimetri il tetto in legno, permettendo alla luce di penetrare con delicatezza e scandire la sacralità dell'interno. Un campanile leggero, composto da lamelle verticali in legno grezzo, svetta accanto all'ingresso, evocando la smaterializzazione della forma in favore dell'essenza simbolica. L'ingresso stesso è segnato da un portale in ferro e da un piccolo vestibolo, pensato come soglia tra la quotidianità e il sacro.

Sopra, il cantiere all'interno del Monastero, in fase di ristrutturazione.

Nella pagina a fianco, il cantiere visto dall'alto.

A destra, mappa topografica con curve di livello delle varie aree del monastero.

- 1 quercia
- 2 Cappella dei Pellegrini
- 3 blocco servizi interrato
- 4 porzione edificata del monastero
- 5 porzione da edificare



Scala 1:1000

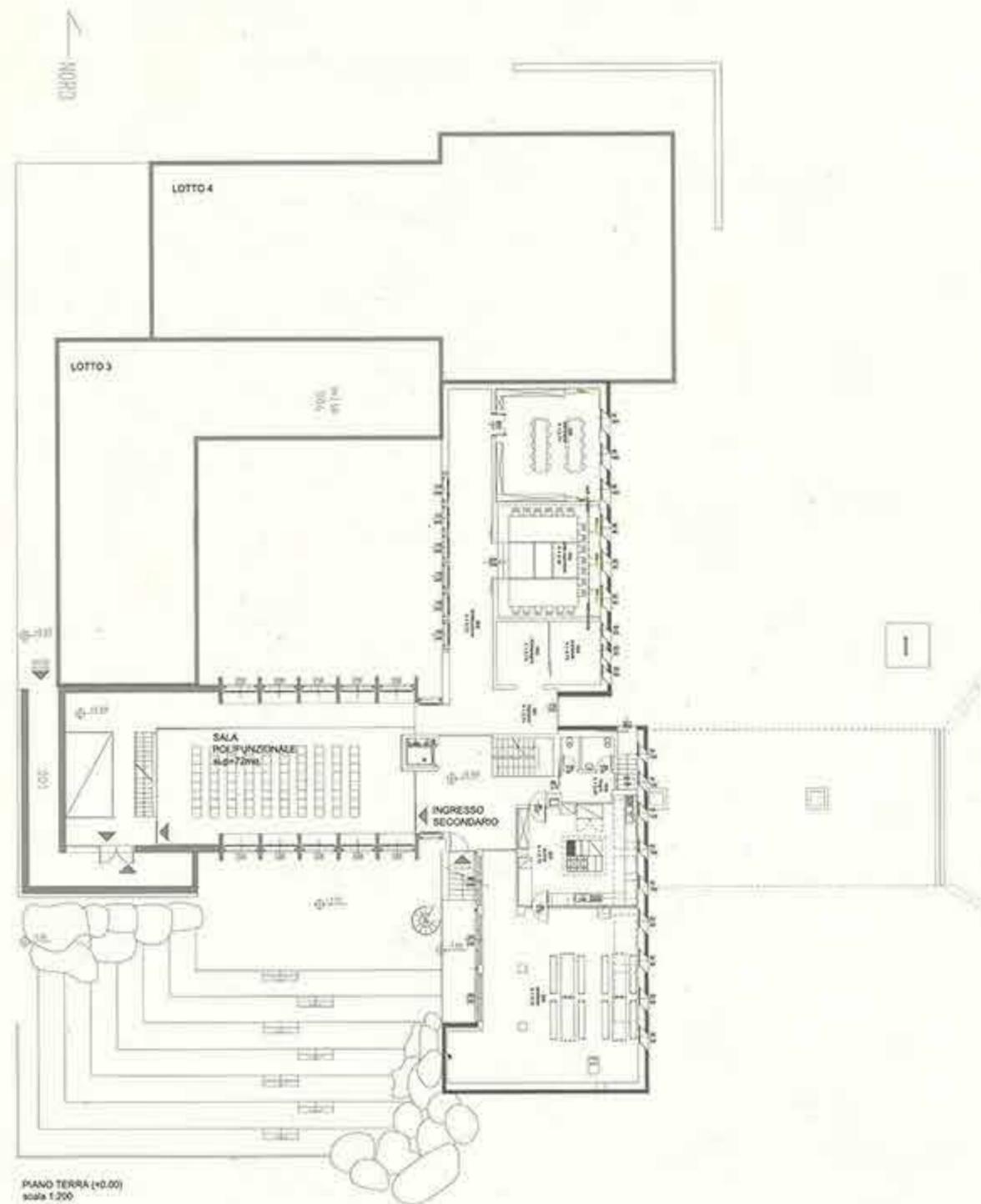


SEZIONE A scala 1:100



SEZIONE B scala 1:100



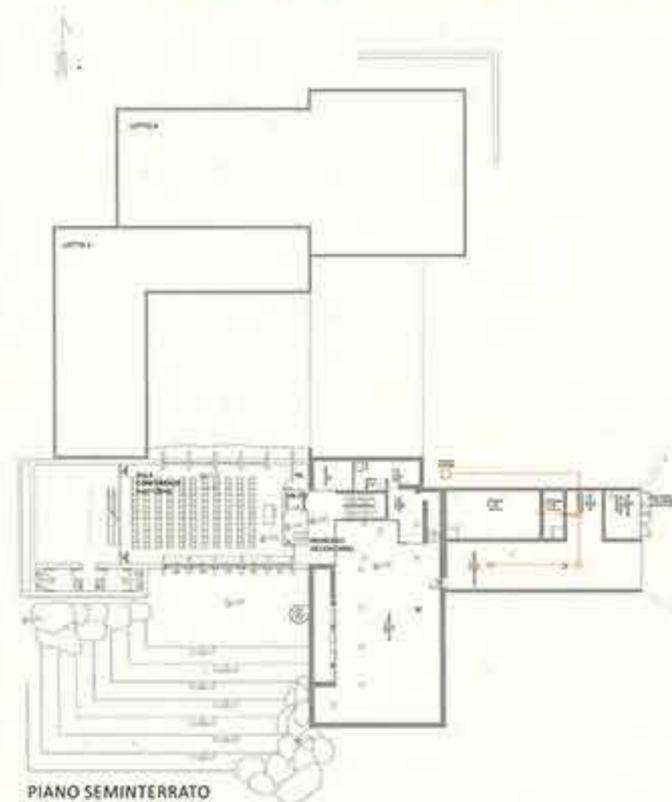
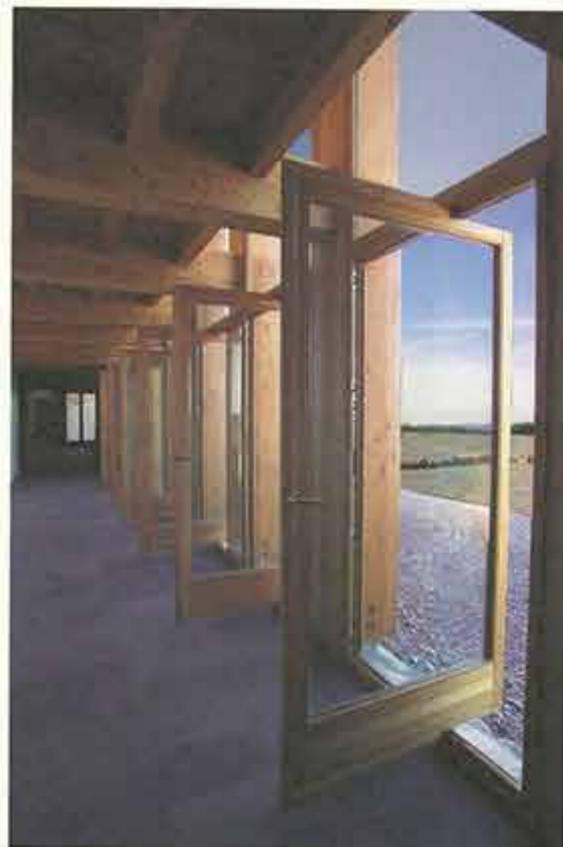


Sopra, pianta del piano terra del Monastero con sala polifunzionale, parlatoio, sala del capitolo, cucina, biblioteca.

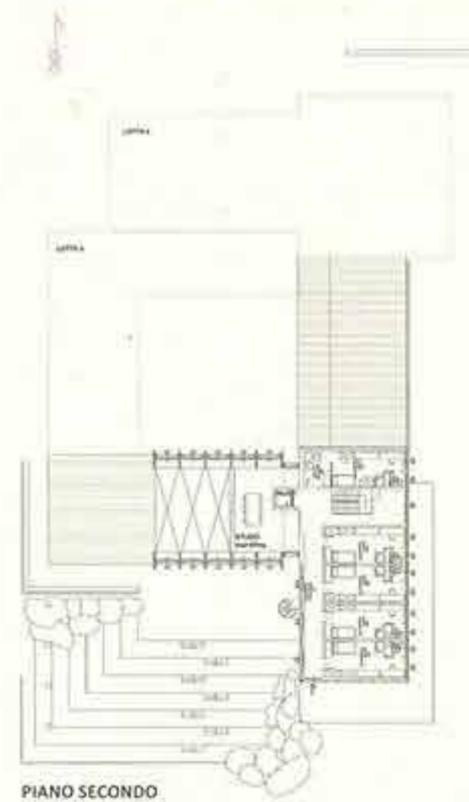
Nella pagina a fianco dall'alto in basso, geometria e corrispondenze danno vita alla coesistenza di diversi spazi che per orientamento funzionale e sobrietà formale si integrano l'uno con l'altro, conferendo un'essenzialità artistica, riscontrabile tanto nei gradini erbosi esterni quanto negli interni, dove il legno fa da padrone. Nell'ultima foto è visibile la facciata del Monastero di Siloe.



PIANO PRIMO (+3.00)
SCALA 1:200

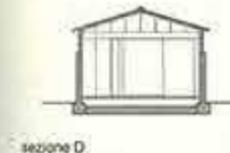
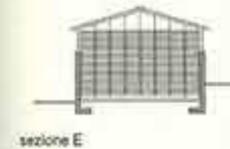
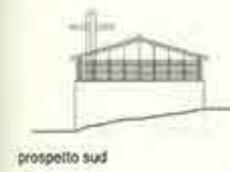
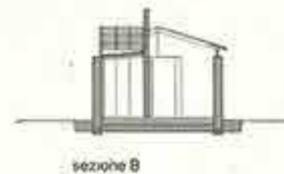
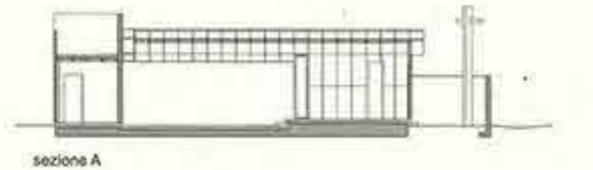
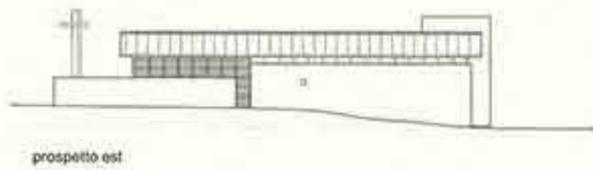
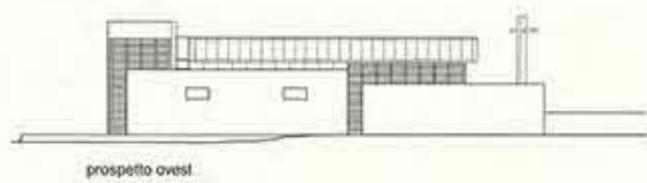
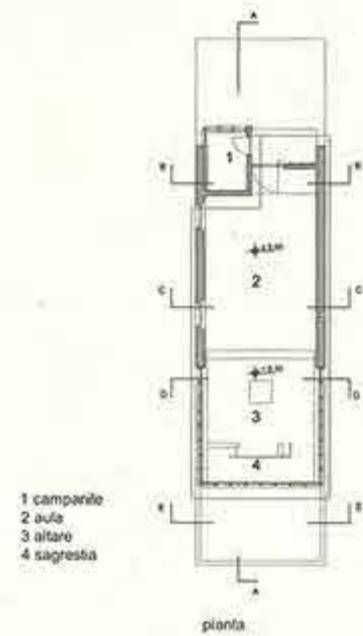


PIANO SEMINTERRATO
(-2.80/-3.30)
SCALA 1:200



PIANO SECONDO
(+5.85)
SCALA 1:200

La pianta del Monastero mostra il piano seminterrato con sala conferenze, cisterna e deposito; il primo piano con biblioteca e celle; e, nella pagina a fianco, il secondo piano con camere con vista e studio. In alto, nella pagina accanto, sono raffigurate immagini dell'ingresso e degli interni, essenziali, funzionali ed esteticamente notevoli. Le parti in legno degli infissi sono a km 0.

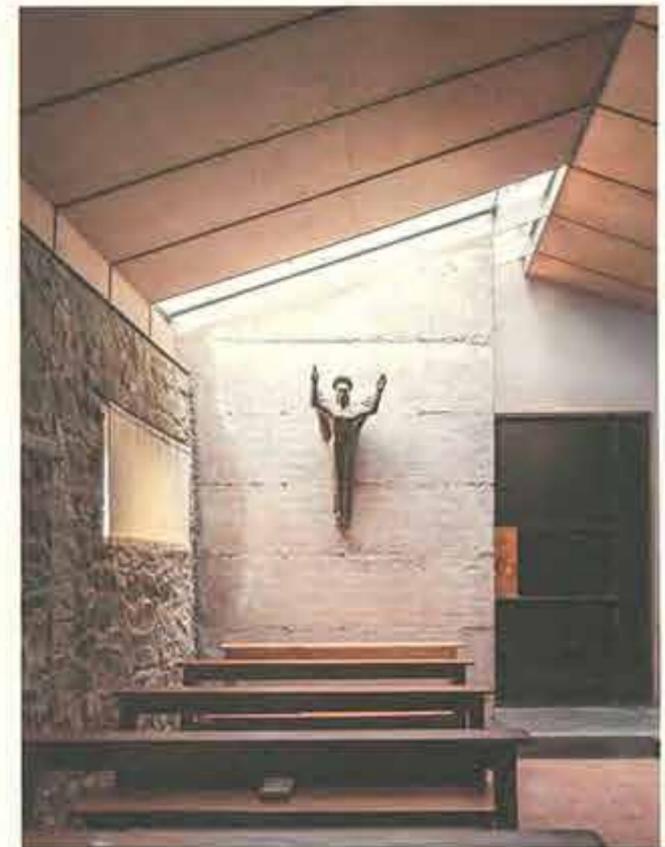
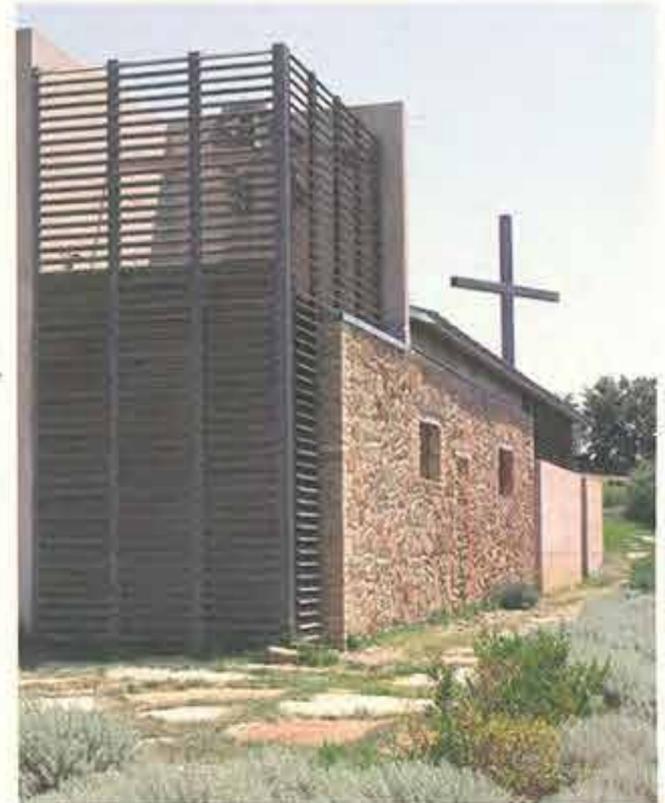


Ala Est (celle monastiche e servizi) – 2001-2005

La posa della prima pietra di questa ala avvenne simbolicamente l'8 settembre 2001, lo stesso giorno della consacrazione della cappella, in un'unica cerimonia che sancì il duplice inizio spirituale e costruttivo del complesso monastico.

I lavori di edificazione si svilupparono nei tre anni successivi e condussero, entro la fine del 2004, al completamento di un edificio essenziale per la vita comunitaria: la prima vera residenza stabile della comunità monastica. L'ala orientale, organizzata su due livelli, è destinata a ospitare gli ambienti fondamentali per la quotidianità monastica. Al piano terra trovano posto la sala capitolare – luogo simbolico e decisionale della comunità –, la cucina e il refettorio, spazi di incontro e condivisione. Al piano superiore, invece, sono distribuite le celle dei monaci, ambienti semplici, pensati per il silenzio, la preghiera e il riposo, in perfetto accordo con lo spirito di sobrietà della regola benedettina.

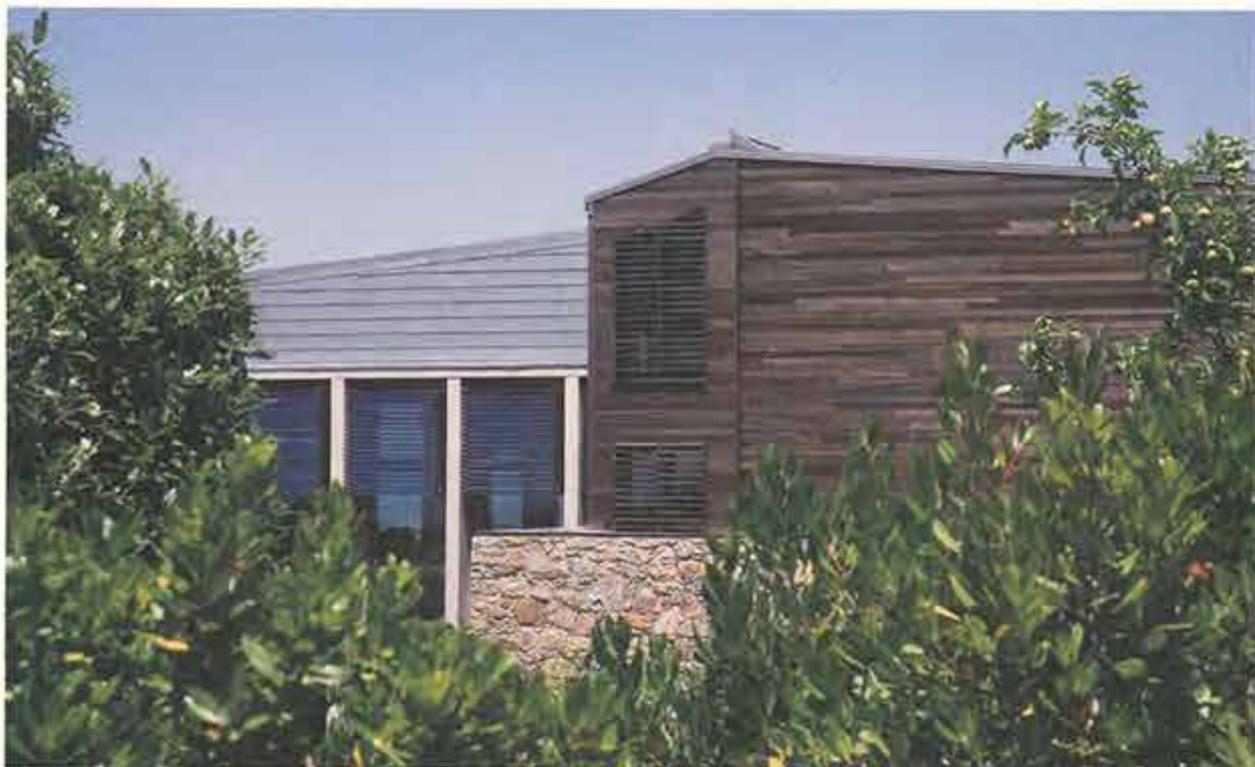
Dal punto di vista architettonico, l'edificio si distingue per un linguaggio sobrio ma non privo di forza espressiva. Il corpo di fabbrica in pietra locale a vista, solido e radicato, è interrotto da inserti in legno naturale che definiscono infissi e rivestimenti, suggerendo un equilibrio armonico tra materia e paesaggio. La volumetria è compatta, ma calibrata con attenzione: i dislivelli del terreno collinare sono stati accolti senza forzature, generando discontinuità e variazioni che conferiscono leggerezza all'insieme. Le linee architettoniche, pur nella loro essenzialità, sono pensate per valorizzare la luce naturale, che penetra negli ambienti comunitari attraverso bucaure orientate e aperture zenitali.



Sopra, prospetti, pianta e sezioni della Cappella del Pellegrino.

In alto, l'esterno della cappella.

A destra, suggestivo dettaglio dell'interno.



Cappella della Luce – 2004

Un secondo piccolo luogo di preghiera costruito a seguito della donazione alla comunità della statua della Madonna di Nostra Signora di Fátima è la Cappella della Luce. Si tratta di un minuscolo edificio isolato, collocato ai margini di un campo di ulivi sul versante est della collina, in posizione appartata rispetto al corpo centrale del monastero. La cappella è in gran parte ipogea (interrata su tre lati), con solo la facciata di ingresso visibile, incorniciata da due setti in pietra locale che si aprono su un portale vetrato. Gli interni sono caratterizzati da rivestimenti in pietra dorata proveniente dal Monte Amiata, che conferiscono una calda tonalità alla luce naturale. Proprio la luce è protagonista: una luce zenitale scende dall'alto attraverso un'apertura circolare nel soffitto (una pietra cava inserita nel solaio in cemento armato, nascosta da un giardino pensile esterno) e illumina direttamente un testo sacro mentre la statua della Madonna di Fátima è collocata nella penombra della cappella. L'effetto crea uno spazio di intensa spiritualità, destinato alla meditazione personale.

In alto, splendida immagine del Monastero di Siloe dove risalta un'architettura semplice ed essenziale secondo la regola benedettina, che dialoga con il rigoglioso ambiente circostante. L'immagine mette in evidenza l'utilizzo dei materiali autoctoni: legno, pietra e intonaci delle terre locali.



Ala Sud (biblioteca, sala conferenze e agorà) – 2007-2012

Con la progressiva crescita della comunità monastica e l'emergere di un'esigenza sempre più sentita di accoglienza e dialogo con l'esterno, si decise di intraprendere la seconda fase costruttiva del Monastero di Siloe: la realizzazione dell'ala meridionale, ovvero del corpo edilizio destinato prevalentemente ad attività culturali, pubbliche e ospitali.

La posa della prima pietra dell'ala sud avvenne il 19 maggio 2007, segnando l'inizio concreto di questa nuova espansione. I lavori si svilupparono nell'arco di cinque anni, con grande attenzione alla qualità architettonica e all'integrazione paesaggistica, fino al completamento dell'opera nel 2012. L'ala sud accoglie oggi una serie di spazi fondamentali per la missione esterna della comunità.

Al suo interno si trovano:

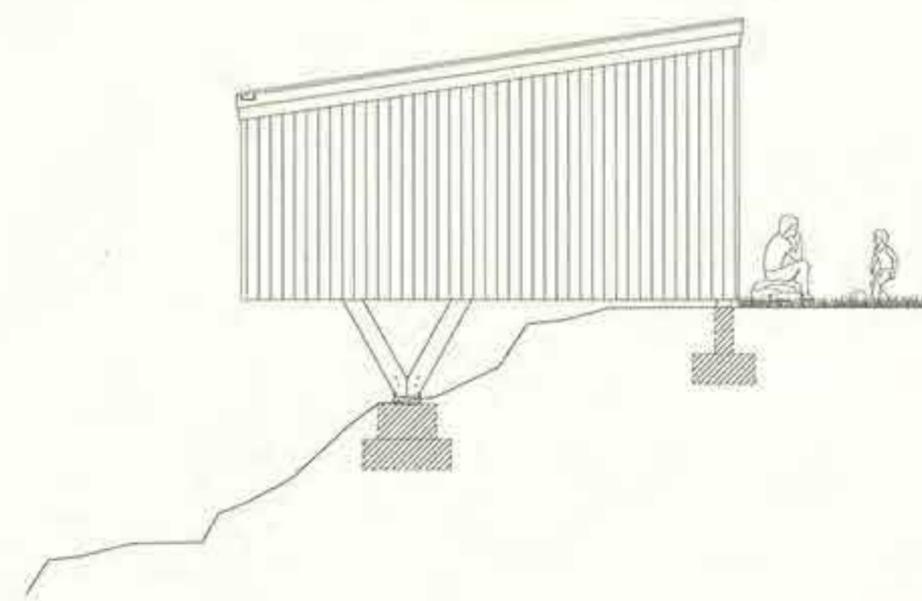
- una biblioteca, pensata non solo come luogo di studio personale ma anche come archivio spirituale e culturale della comunità;
- una sala polifunzionale per conferenze, seminari e incontri culturali, capace di ospitare numerosi partecipanti in un ambiente essenziale ma accogliente;
- una grande agorà esterna, ricavata valorizzando il declivio naturale del colle, che funge da teatro all'aperto e luogo di socialità, ideale per eventi estivi, letture pubbliche, concerti e momenti comunitari.



Dal punto di vista formale, l'edificio mantiene la coerenza con il linguaggio architettonico del complesso: i setti verticali in cemento e pietra si alternano a superfici vetrate schermate, che filtrano la luce e conferiscono ritmo alle facciate. La copertura, a falda unica inclinata verso il tramonto, è rivestita in zinco-titanio come il resto del monastero, in continuità materica e cromatica. I pannelli fotovoltaici integrati nella copertura garantiscono autonomia energetica, a conferma dell'impegno verso la sostenibilità.

In alto a destra, l'interno dello spazio comune del monastero, arredato con la seduta "La Leggera", disegnata da Riccardo Blumer per Alias. A sinistra, foto con gradoni esterni alla costruzione.





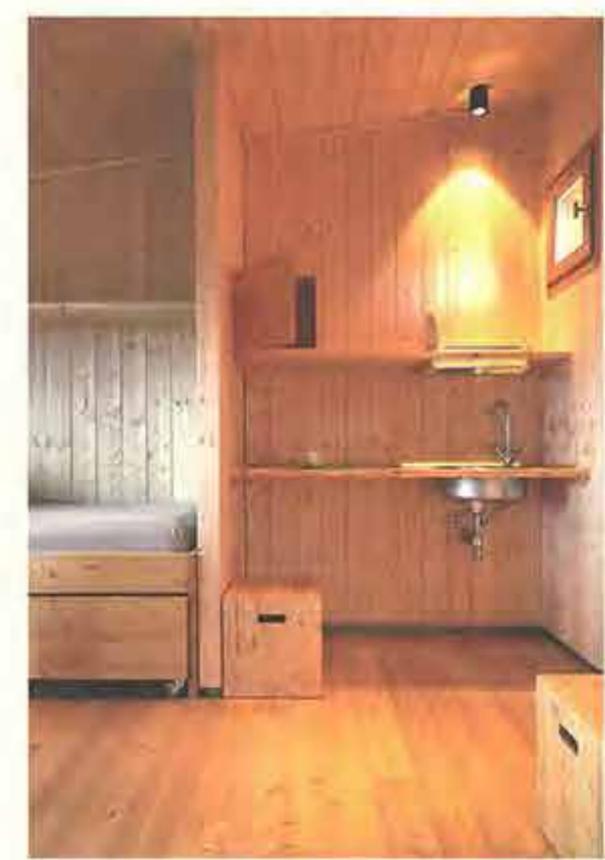
Eremo dei Santi (Foresteria del Pellegrino) – 2017
È costituito da un piccolo nucleo di abitazioni autonome in stile eremitico, pensate per ospiti singoli desiderosi di vivere un tempo di raccoglimento spirituale a stretto contatto con la comunità, ma in una dimensione più intima e personale. L'utilizzo quasi esclusivo del legno e di materiali riciclabili e sostenibili si armonizza perfettamente con l'ambiente circostante, conferendo all'Eremo un aspetto silenzioso, quasi mimetico, che non interrompe ma asseconda il ritmo del paesaggio. L'intervento è stato progettato per essere reversibile e non invasivo, a tutela del carattere incontaminato del luogo.

Nella pagina precedente, suggestiva immagine dell'Eremo dei Pellegrini.

A sinistra, Foresteria-eremo del pellegrino, inserita nella naturale conformazione del terreno senza apportare nessuna modifica all'ambiente circostante.

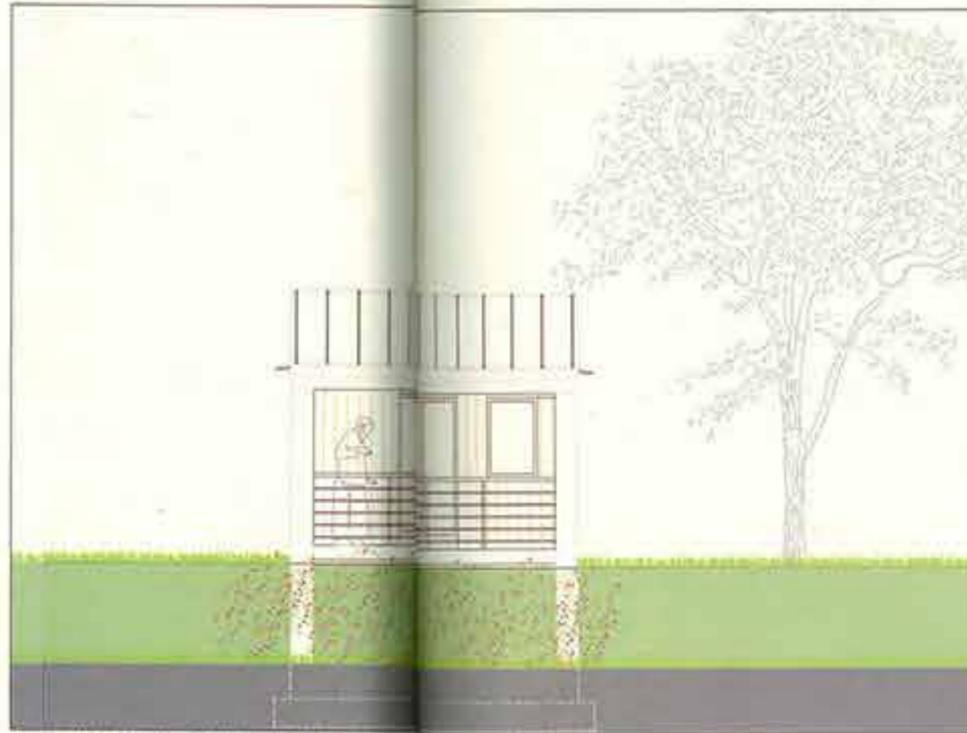
In alto, schema che evidenzia i dislivelli del terreno su cui è stata costruita la foresteria.

A destra, esempio di cellula abitativa composta da una camera con zona cottura, realizzata in legno traspirante e ad alto isolamento, proveniente da foreste certificate.

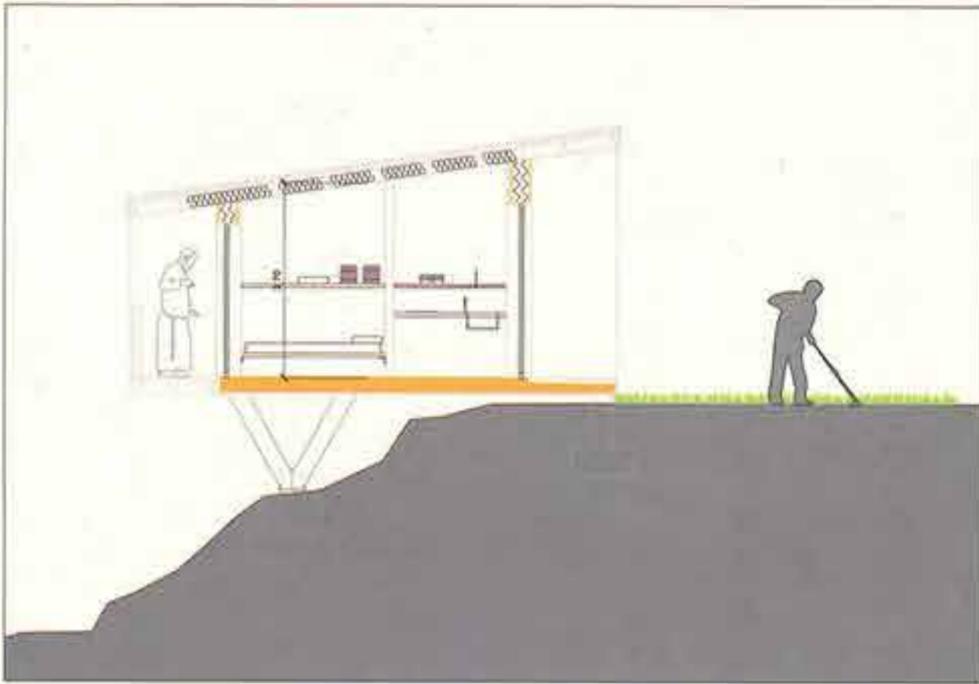




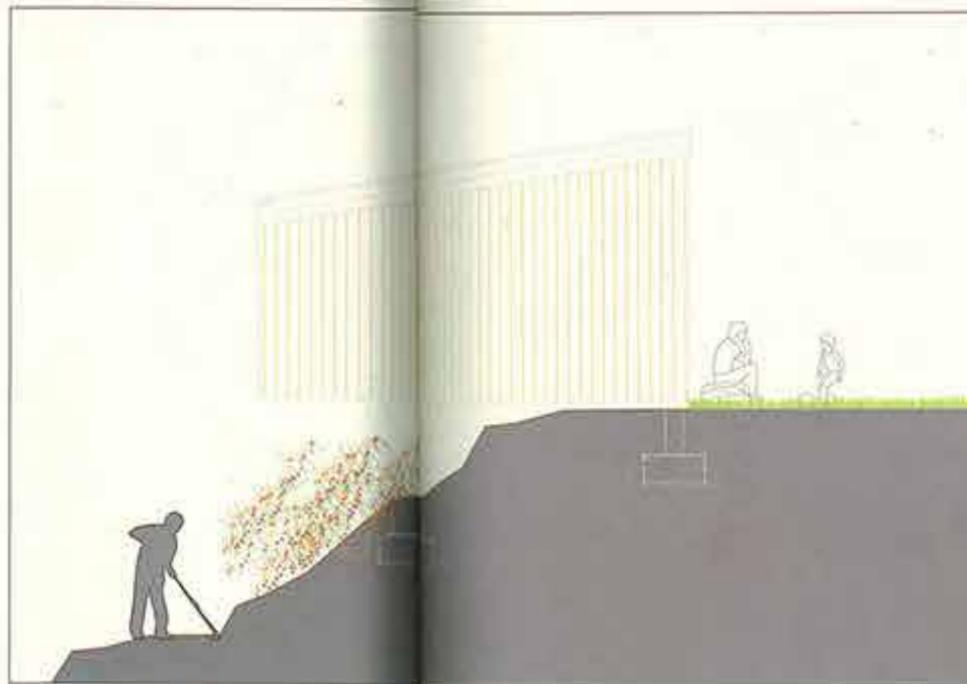
PROSPETTO OVEST | ACCESSO PESSICAZZE scala 1:100



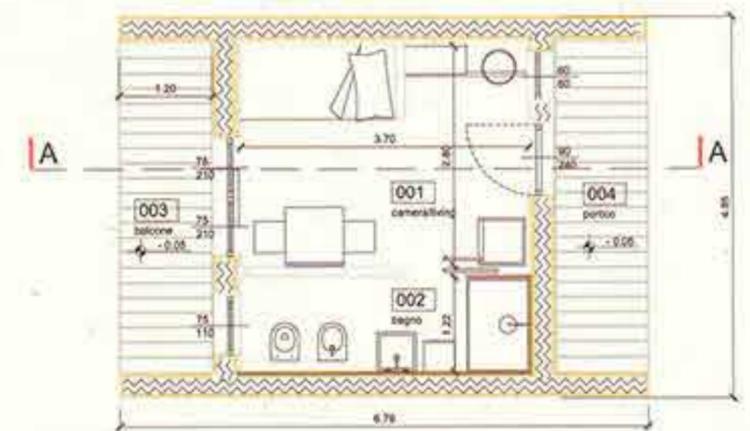
PROSPETTO EST | AFFACCIO A VALLE scala 1:100



SEZIONE A scala 1:100



PROSPETTO SUD (LATO CECÒ) scala 1:100



PUNTA TERRA scala 1:100

In alto, schizzi del terreno collinare su cui sorgono le cellule abitative e le aree coltivabili; in basso, piantina della singola cellula abitativa dell'Eremo dei Santi



Chiesa di Dio Padre Creatore e l'ala Ovest – 2021

L'ultimo tassello architettonico previsto nel disegno complessivo del Monastero dell'Incarnazione è la costruzione della Chiesa principale, fulcro liturgico e spirituale dell'intero complesso e dell'adiacente ala ovest, che funge da raccordo tra la chiesa stessa e il cuore del monastero. Questo intervento conclusivo, tanto atteso quanto meditato, è destinato a completare simbolicamente e fisicamente il quadrilatero del chiostro, sancendo il compimento di un percorso ventennale di progettazione, costruzione e vita comunitaria.

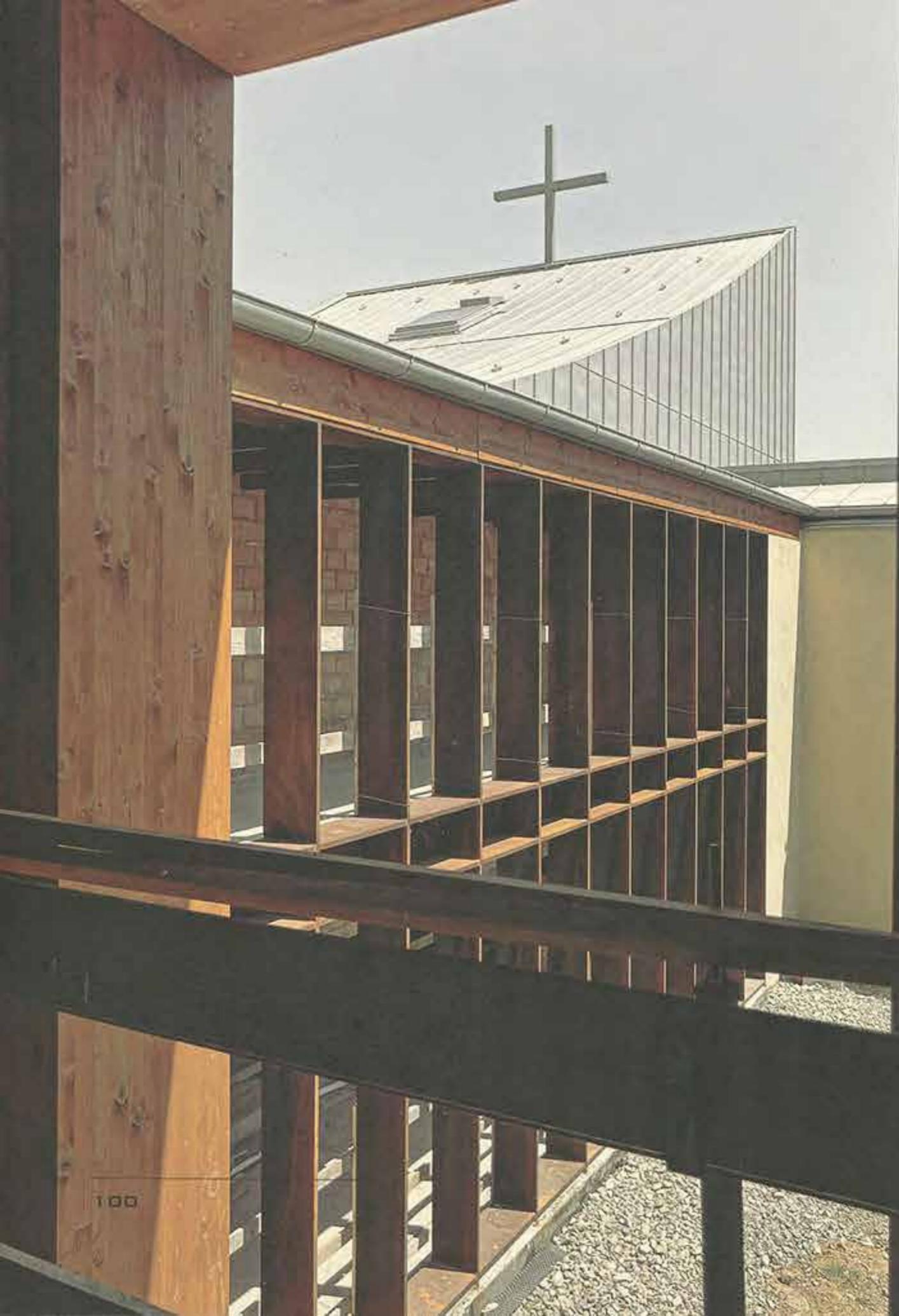
Dopo anni di riflessione e preparazione, l'11 luglio 2021 – data significativa perché coincide con il 25° anniversario dell'arrivo dei monaci in Maremma – si è tenuta la solenne cerimonia di benedizione e posa della prima pietra della nuova Chiesa intitolata a Dio Padre Creatore. La costruzione è in fase di conclusione.

In alto e nella pagina a fianco, il cantiere di ampliamento del Monastero di Siloe, valido esempio di architettura eco-sostenibile.



Premi Monastero di Siloe

- 2006**
Premio per le Energie Rinnovabili di Legambiente nel 2006 per il nuovo monastero della Comunità di Siloe, in provincia di Grosseto.
- 2007**
Segnalazione del progetto del Monastero di Siloe nella sezione "Dettaglio" del Premio Internazionale di Architettura Barbara Cappocchin nel 2007.
- 2019**
Premio Speciale "Paesaggi Culturali" del City_Brand&Tourism Landscape Award conferito da Paysage Topscap.
- 2019**
Premio Architettura Toscana (PAT) 2019, categoria "Nuove Costruzioni" alla Foresteria del Pellegrino del Monastero di Siloe.



Se il monastero è il luogo dove cercare Dio avendo cura dell'umanità propria e altrui, questa cura non può che essere esercitata in un contesto ambientale di cui l'uomo responsabilmente deve farsi carico per assicurare "una vita buona e bella". Per fare ciò deve imparare non solo a rapportarsi con i tanti volti dell'umanità, ma anche a "dialogare" con gli elementi del creato che costituiscono l'habitat del suo vivere su questa terra.

In tutti questi anni, abbiamo ripulmato il territorio in cui viviamo, facendo architettura e agricoltura, gestendo anche i terreni di nostra proprietà, estesi circa 50 ettari, seguendo i criteri dell'agricoltura biologica e della bioarchitettura. Adottando tali criteri nel nostro operare, è stato questo il nostro modo di declinare nell'oggi della storia l'imperativo del prendersi cura del creato.

Questa cura implicava necessariamente nuove tecniche e modalità di uso delle risorse. Per raggiungere tale obiettivo, ci siamo rivolti alla professionalità e creatività dell'Architetto Edoardo Milesi, che fin dall'inizio ci ha seguito per la realizzazione del nostro sogno.

Mauro Tomei

In primo piano la struttura in legno della chiesa di nuova costruzione, integrata con l'ambiente naturale.

Edoardo Milesi (Bergamo, 1954) è un architetto esperto in tutela paesistico-ambientale, laureato a IUAV e Polimi con Franca Helg. Ha fondato lo studio Archos (1990) e dirige la rivista ArtApp (2008). Presiede il comitato culturale della Fondazione Bertarelli, collabora con Legambiente, e ricopre ruoli di vertice nell'Ordine degli Architetti di Bergamo e nella Commissione Paesaggio di Mozzo.

Mauro Tomei (Veroli, 1964), ordinato sacerdote nel 1993 nell'Abbazia di Casamari (Fr). È parroco della Parrocchia di Santa Margherita a Poggi del Sasso, esorcista diocesano e membro dell'Ufficio diocesano di pastorale culturale.